

CONSIDERAZIONI GENERALI

Normalized GPH anomaly (65°N–90°N)
(06Oct2009 – 02Feb2010)

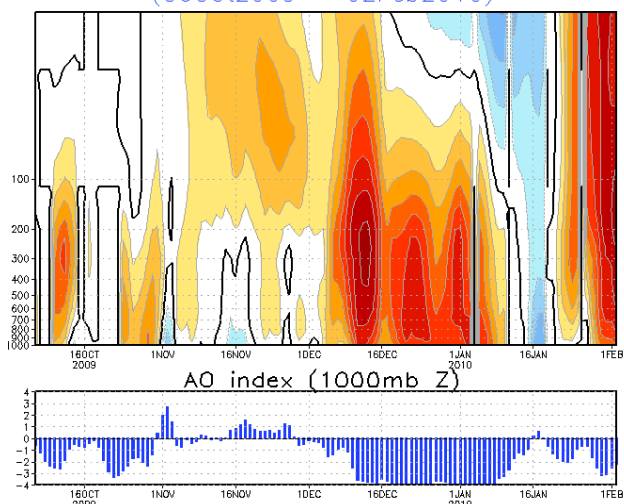


Fig.1: Andamento indice NAM e suo derivato AO

Zonal- and Meridional-averaged Zonal Wind (lat=60,90)
(01Sep2009–3Feb2010)

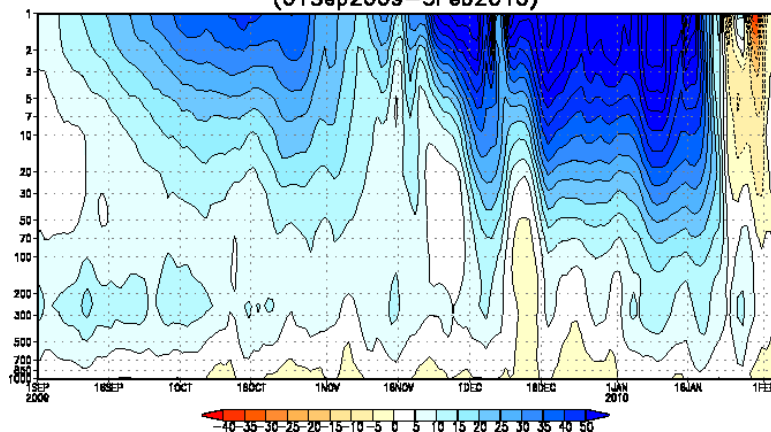


Fig.2: Andamento del vento zonale e meridionale a varie quote

ANALISI STRATOSFERICA DAL 23/1/2010 AL 2/2/2010

Attualmente la circolazione alla quota isobarica di 1hPa è, seppur debolmente, ancora antizionale incentivata da una figura anticiclonica in zona polare in via di decadimento prodotta da un intenso riscaldamento già ampiamente descritto nel precedente bollettino. L'indice NAM, come da figura 1, segnala delle consistenti anomalie di geopotenziale in zona artica che interessano tutta la colonna dal suolo fino ai 10 hPa. La porzione stratosferica con anomalia più consistente appare essere quella compresa tra i 100 e i 30 hPa.

EVOLUZIONE DAL 12/2/2010 AL 22/2/2010

Il VPS alla quota isobarica di 10 hPa è scisso ancora in due vortici, il primo più intenso con minimo sulla Groenlandia meridionale e il secondo all'altezza della Mongolia. Nei prossimi giorni andrà ricompattandosi ma temporaneamente in quanto dal 10 febbraio prossimo l'azione congiunta dell'HP delle Aleutine e il rinforzo di un HP in pieno Atlantico ne determineranno una nuova scissione depositando una circolazione antizionale in zona polare. Tale configurazione determinerà l'isolamento di uno dei due lobi del VPS sull'Europa nord-orientale mentre l'altro insisterà sul Canada nord-orientale. Nella seconda parte della settimana entrante una nuova saccatura artica marittima, a partire dal giorno 11, condiziona nuovamente l'Europa e il Mediterraneo centrale con un nuovo consistente abbassamento termico e instabilità diffusa, come previsto nel precedente bollettino. Il flusso Artico si attenuerà temporaneamente verso il finire della settimana anche se permarrà una circolazione depressionaria fredda che condiziona ancora l'Europa centrale e il Mediterraneo centrale. Attorno alla metà del mese andrà rafforzandosi una configurazione di blocco alla circolazione zonale favorendo, attorno al 17-18 del corrente mese, la discesa di una nuova saccatura di origine artica che si concretizzerà al meglio verso la fine della seconda decade e rischierà di assumere connotazioni di rilevante portata specie sull'Europa centrale e settentrionale. Per quanto riguarda la nostra Penisola le regioni più esposte alle correnti fredde appaiono quelle settentrionali.